

## NORME GRAFICHE GENERALI di *Heliotropia*

### 1. FORMATO DELLA PAGINA

- a. Il testo deve essere consegnato esclusivamente in formato Microsoft Word (e non Pdf o altro), senza alcuna formattazione o impaginazione particolare.
- b. Comporre l'intero testo in carattere Times New Roman, corpo 12, interlinea esatta: 14 pt, allineamento giustificato ai margini.
- c. I margini della pagina devono essere di 3,81 cm (superiore e inferiore) e di 3,81 cm (sinistro e destro).
- d. Non usare il tasto TAB per il rientro di prima riga. Bisogna sempre impostarlo con Paragrafo > Rientri > Speciale > Prima riga > 0,63 cm

### 2. NOTE E CITAZIONI

- a. Le citazioni lunghe (di oltre tre righe) sono in corpo 10, con interlinea esatta: 12 pt, allineamento giustificato (rientri a sinistra e a destra di 1,27 cm), spaziatura tra paragrafi (prima e dopo) di 6 pt. Non si usano virgolette.
- b. Le note devono essere a piè di pagina; i riferimenti bibliografici sono obbligatori e vanno messi tutti in coda all'articolo. Poiché tutte le informazioni bibliografiche sono reperibili in questa lista di opere citate finale, ci si può tranquillamente riferire a queste opere anche tra parentesi all'interno del testo. E.g. (Velli 1990, 12-14). Nel caso di più titoli pubblicati nello stesso anno, si aggiunge all'anno una lettera, e.g. (Velli 1009b, 12-14), sia nel riferimento parentetico sia nella bibliografia finale. Le note a piè di pagina sono in corpo 10, con interlinea singola, allineamento giustificato e con rientro sporgente di 0,78 car.
- c. I rinvii numerici alle note, in esponente nel testo, dovranno sempre *seguire* l'ultimo segno di interpunzione (anche le virgolette); le uniche eccezioni sono quelle del punto e virgola e dei due punti. E.g. “Gli studiosi non sono d'accordo.”<sup>1</sup> ma “Gli studiosi non sono d'accordo<sup>1</sup>; ...” La numerazione delle note deve essere progressiva all'interno del singolo contributo; non sono ammesse note *bis* o *ter*.
- d. Per segnalare omissioni all'interno di una citazione utilizzare i tre punti fra parentesi quadre: [...]; si può utilizzare questo segno di omissione anche all'inizio di una citazione, ma solo nel caso in cui l'esordio della citazione non coincida con l'inizio di un periodo (la prima lettera del brano citato sarà perciò minuscola). Non lo si usa mai alla fine di una citazione.
- e. Sempre fra parentesi quadre va inserito il commento *sic*, quando si voglia indicare la genuinità di una citazione nel caso essa mostri ambiguità o palesi errori.

f. Per segnalare la separazione fra versi o carte utilizzare la barra obliqua / preceduta e seguita da uno spazio; si usi la doppia barra diagonale // nel caso di separazione fra strofe; si usi la doppia barra verticale || per segnalare la presenza di chiasmo.

2

g. L'eventuale citazione in esergo va posta in corsivo, corpo 10, con allineamento a sinistra, sempre *senza* virgolette, con rientro dal margine sinistro di 11,25 cm.

### 3. VIRGOLETTE E CORSIVO

a. Le citazioni brevi (nel corpo del testo), ma non quelle lunghe (si veda 2a.), devono essere indicate con le virgolette alte doppie (“ ”).

b. All'interno di una citazione le virgolette sono sempre alte semplici (‘ ’).

c. Le virgolette alte doppie (“ ”) si usano anche per indicare il titolo di articoli (di periodici) e di capitoli (di libri) nei riferimenti bibliografici.

d. Nelle citazioni, i segni di punteggiatura precedono sempre le virgolette di chiusura.

e. Le virgolette alte doppie si utilizzano anche per dare rilievo o enfasi a una parola o a un'espressione, in alternativa al corsivo; per accezioni particolari di un termine; per la menzione (ad es.: con il termine “intertestualità” si intende...).

f. Il corsivo deve essere usato per i titoli delle opere citate, per i termini in lingua straniera (rispetto a quella adottata per l'articolo) e (con moderazione) per rilevare certi termini particolari; in corsivo, nelle indicazioni bibliografiche, vanno anche *et al.*, *ibidem*, *passim*, *supra* e *infra*, <sup>r</sup> (*recto*) e <sup>v</sup> (*verso*).

g. Le virgolette alte semplici (‘ ’) si utilizzano per traduzioni che vengono subito dopo termini in lingua straniera. E.g. I personaggi si comportano con *nonchalance* ‘svogliatezza.’

h. Salvo casi di stretta necessità, va invece evitato l'uso del grassetto.

### 4. NORME BIBLIOGRAFICHE

a. Nelle indicazioni bibliografiche in nota e tra parentesi vanno messi solo il cognome e l'anno, seguiti dalla virgola e i numeri delle pagine. <sup>19</sup> Curtius 1992, 255-73 oppure (Curtius 1992, 255-73).

b. Riferimenti bibliografici in nota non accompagnati da una citazione precisa richiedono il cognome dell'autore in tondo preceduto dall'iniziale del nome; iniziale e cognome devono essere separati da uno spazio (es.: G. Velli); due iniziali devono essere separate da uno spazio (P. C. Bori). Es. Non si è più tenuti a seguire le nozioni di J. Burckhardt. Nella lista di opere citate, però, il cognome seguito dalla virgola precede il nome. E.g. Velli, Giuseppe.

- c. I titoli delle opere vanno in corsivo, come anche i titoli delle riviste. I titoli degli articoli vanno messi tra virgolette doppie (“ ”).
- d. Utilizzare le abbreviazioni p. e pp. (con numero di pagina separato da uno spazio) solo per quei casi in cui il riferimento bibliografico è già chiaro. E.g.,<sup>19</sup> Curtius 1992, 255-73 (in particolare, p. 266 n. 29). Altrimenti, vanni omesse.
- e. I numeri delle pagine devono essere indicati per intero solo se la prima cifra è superiore a 99 e cambia tra il numero della prima pagina citata e quello dell’ultima. Si scrive 44-49 e 124-29, ma 657-701; lo stesso criterio va utilizzato per gli anni: 1313-75, ma 1998-2004.
- f. Ci si riferisce all’anno dell’edizione veramente citata, non quello della prima edizione o dell’edizione in lingua originale. Non è obbligatorio segnalare con il numero in esponente l’edizione.
- g. Le collane editoriali non vanno di norma indicate, salvo i casi in cui la collocazione di un’opera all’interno di una collana o serie abbia particolare rilievo (ad esempio per i *Rerum Italicarum Scriptores*).
- h. Quando la stessa opera è citata nella nota immediatamente precedente, non si usa *ivi* o *ibidem*. Si ripete invece la citazione. (Curtius 1992, 250) e dopo (Curtius 1992, 262). Lo stesso criterio vale per i casi in cui uno stesso autore è citato in due indicazioni bibliografiche susseguenti: non si usa *idem* o *eadem*.
- i. Le opere citate all’interno di un titolo già in corsivo sono da porre in tondo (Kirkham, Victoria. 2001. *Fabulous Vernacular: Boccaccio’s Filocolo and the Art of Medieval Fiction*. Ann Arbor: University of Michigan Press).

## 5. ULTERIORI INDICAZIONI

- a. I titoli di opere vanno indicati per esteso nel testo: *Rerum vulgarium fragmenta*, non *Rvf*; *Decameron*, non *Dec.* ma abbreviati se citati tra parentesi: “Il frate, udendo questo, fu il più turbato uomo del mondo” (*Dec.* 3.3.42). Le citazioni bibliche invece si possono abbreviare: Prov. 13:13 oppure Proverbi 13:13. (Si noti che il capitolo e il versetto sono separati da due punti, senza spazi.) È ammesso l’uso di titoli parziali nel caso di titoli particolarmente lunghi: *De montibus*. Non si usano numeri romani per segnalare *loci* testuali e non si inserisce uno spazio tra i numeri di libri o capitoli e paragrafi o versi. Per es. *Teseida* 1.1.3, *Convivio* 2.2.6, *Purgatorio* 32.10-12.
- b. Le sigle devono essere in tondo, con l’iniziale maiuscola, senza puntini fra una lettera e l’altra (Utet, Fiat, ecc.).
- c. Le vocali accentate hanno accento grave (à, ì, ò ù), ad eccezione di *e*, per la quale si userà sempre l’accento acuto (né, sé, perché, affinché, poiché, giacché, ecc.) salvo i casi è, cioè,

caffè. L'accento va messo sulla vocale accentata di omografi se c'è rischio di ambiguità. È un uomo di sani principi. Non si usa l'apostrofo al posto dell'accento. Non E' ma È; non piu' ma più.

- d. I trattini che segnalano un inciso nel testo — come in questo caso — devono essere lunghi, preceduti e seguiti da uno spazio. (Inserisci > Simbolo > Altri simboli > Caratteri speciali > Lineetta.)

## 6. ESEMPI DI NORME BIBLIOGRAFICHE PER TIPO

### a. Monografia.

Delcorno, Carlo. 1989. *Exemplum e letteratura tra Medioevo e Rinascimento*. Bologna: il Mulino.

In nota si cita così: Delcorno 1989, 64. Tra parentesi così: (Delcorno 1989, 64)

Kircher, Timothy. 2006. *The Poet's Wisdom: The Humanists, the Church and the Formation of Philosophy in the Early Renaissance*. Leiden: Brill.

Si noti che i titoli in inglese si scrivono usando il maiuscolo per la prima parola e anche per tutte le altre parole, eccezion fatta per congiunzioni, preposizioni e articoli.

In nota si cita così: Kircher 2006, 64. Tra parentesi così: (Kircher 2006, 64)

### b. Contributo in un volume miscellaneo.

Stussi, Alfredo. 1995. "Lingua." In *Lessico critico decameroniano*. A c. di R. Bragantini e P. M. Forni. Torino: Bollati Boringhieri. 192-221.

In nota si cita così: Stussi 1995, 200-01. Tra parentesi così: (Stussi 1995, 200-01)

### c. Contributo in un volume miscellaneo di più volumi.

Fontes-Baratto, Anna. 1972. "Le thème de la 'beffa' dans le *Décameron*." In *Formes et significations de la "Beffa" dans la littérature italienne de la Renaissance*. 2 voll. A c. di A. Rochon. Paris: Université de la Sorbonne. 1:11-44.

In nota si cita così: Fontes-Baratto 1972, 40-44. Tra parentesi così: (Fontes-Baratto 1972, 40-44)

Si noti qui che il titolo del capitolo va messo tra virgolette doppie e seguito dal punto. La parola "In" precede il titolo del volume in corsivo. Se non è un volume singolo, bisogna notare il numero complessivo di volumi e indicare in quale volume si trova il contributo (questo si fa mettendo il numero del volume, seguito da due punti senza spazio, prima delle pagine). La città va messa nella lingua del luogo (Paris, non Parigi) tranne nei casi in cui quella lingua non si scrive con caratteri latini. Per es.:

Megas, Anastasios. 1967. *Ὁ προουμανιστικὸς κύκλος τῆς Πάδονας (Lovato Lovati – Albertino Mussato) καὶ οἱ τραγωδίες τοῦ L. A. Seneca*. Salonicco: Nikolaidis.

In nota si cita così: Megas 1967, 140-44. Tra parentesi così: (Megas 1967, 140-44)

d. Articolo in rivista.

Celenza, Christopher. 2005. "Petrarch, Latin and Italian Renaissance Latinity." *Journal of Medieval and Early Modern Studies* 35.3: 509–36.

In nota si cita così: Celenza 2005, 140-44. Tra parentesi così: (Celenza 2005, 140-44)

Il titolo della rivista va in corsivo, seguito da uno spazio (cioè, senza virgola), il numero dell'annata (seguito da un punto e il numero del fascicolo, sempre in numeri arabi), due punti e i numeri delle pagine (senza pp.).

e. Opera tradotta.

Curtius, Ernst Robert. 1992. *Letteratura europea e Medio Evo latino*. Trad. di A. Luzzatto e M. Candela. A c. di R. Antonelli. Firenze: La Nuova Italia.

In nota si cita così: Curtius 1992, 100-28. Tra parentesi così: (Curtius 1992, 100-28)

f. Due articoli dello stesso autore.

Padoan, Giorgio. 1959. *L'ultima opera di Giovanni Boccaccio: Le Esposizioni sopra il Dante*. Florence: Olschki.

In nota si cita così: Padoan 1959, 100-28. Tra parentesi così: (Padoan 1959, 100-28)

———. 1964. "Mondo aristocratico e mondo comunale nell'ideologia e nell'arte di Giovanni Boccaccio." *Studi sul Boccaccio* 2: 81–216.

In nota si cita così: Padoan 1964, 100-28. Tra parentesi così: (Padoan 1964, 100-28)

Usare tre lineette al posto del nome e cognome ed elencare le opere in ordine cronologico.

g. Due articoli dello stesso autore usciti nello stesso anno.

Petoletti, Marco. 2006. "Le postille di Giovanni Boccaccio a Marziale." *Studi sul Boccaccio* 34: 103–84.

In nota si cita così: Petoletti 2006, 160-64. Tra parentesi così: (Petoletti 2006, 160-64)

———. 2006b. "La scoperta del Marziale autografo di Giovanni Boccaccio." *Aevum* 80.1: 185–87.

In nota si cita così: Petoletti 2006b, 85. Tra parentesi così: (Petoletti 2006b, 85)

Anche qui si usano tre lineette al posto del nome e si aggiunge una lettera (iniziando con b) all'anno di pubblicazione.

h. Opere ed edizioni curate.

Le opere citate vanno sempre elencate sotto il nome dell'autore, non sotto quello del curatore o del traduttore.

Boccaccio, Giovanni. 1938. *Novelle scelte dal Decamerone di Giovanni Boccaccio. Con un'appendice delle opere minori*. A c. di L. Russo. Firenze: Sansoni.

———. 1964. *Filostrato*. A c. di V. Branca. *Teseida delle nozze d'Emilia*. A c. di A. Limentani. *Comedia delle ninfe fiorentine*. A c. di A. E. Quaglio. Vol. 2 di *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*. Milano: Mondadori.

- 1965. *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*. A c. di Giorgio Padoan. Vol. 6 di *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*. Milano: Mondadori.
- 1966. *Decameron*. A c. di C. Segre. Comm. di M. Segre Consigli. Milano: Mursia.
- 1967. *De mulieribus claris*. A c. di V. Zaccaria. Vol. 10 di *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*. Milano: Mondadori.
- 1967b. *Opere*. A c. di B. Maier. Bologna: Zanichelli.
- 1968. *Il Decameron*. A c. di A. Momigliano. Torino: Petrini.
- 1972. *The Decameron*. Trad. di G. H. McWilliam. New York-London: Penguin Books.
- 1974. *Amorosa visione*. A c. di V. Branca. *Ninfale fiesolano*. A c. di A. Balduino. *Trattatello in laude di Dante*. A c. di P. G. Ricci. Vol. 3 di *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*. Milano: Mondadori.
- 1976. *Il Decameron*. A c. di V. Branca. Milano: Mondadori.

### Abbreviazioni comuni

a c. di = a cura di	m = metro
app. = appendice	mg. = margine
art. = articolo	ms., mss. = manoscritto, manoscritti
Bd. = Band	n. = nota
c. = carta	n.s. = nuova serie
ca. = circa	p., pp. = pagina, pagine
cap. = capitolo	pl. = planche, plate
cfr. = confronta	<sup>r</sup> = recto
cit. = citato	r., rr. = riga, righe
cm = centimetro	s., ss. = seguente, seguenti
cod. = codice, codex	s.d. = senza data
col., coll. = colonna, colonne	sec. = secolo
ecc., etc. = eccetera	sez. = sezione
ed. = edizione	s.l. = sine loco
es. = esempio	suppl. = supplemento
f. = foglio	s.v. = sub voce
ff. = fogli	t. = tomo
fasc. = fascicolo	tab. = tabella
fig. = figura	tav. = tavola
<i>ibid.</i> = ibidem	trad. = traduzione
km = kilometro	<sup>v</sup> = verso
l., ll. = linea, linee	vol., voll. = volume, volumi
l.c. = luogo citato	